

## **L'industria dei cavi sottomarini: tendenze di mercato e geopolitica<sup>1</sup>**

*di Anna Ascani*

Grazie per aver organizzato questo confronto su un tema che non viene affrontato molto spesso. L'abbiamo visto anche in sede Mise quando, nello scorso agosto, abbiamo predisposto, nell'ambito della Task Force G20 sull'economia digitale, una sessione dedicata proprio a questo tema con la partecipazione di diversi attori di mercato. Essendosi svolto in un ambito G20 si faceva un po' più fatica, come si può immaginare, ad affrontare le pur spinose questioni geopolitiche di sicurezza. Ci siamo quindi maggiormente concentrati sui temi che riguardano il mercato, il rapporto ricerca/impresa, l'impatto ambientale di questo tipo di investimenti. Tutte questioni che sono ovviamente relevantissime e che hanno un impatto anche sullo sviluppo del sistema regolatorio internazionale, così come ho avuto modo di ascoltare dagli interventi di diversi relatori.

È chiaro, infatti, che il grande tema è come deciderà di muoversi l'Europa, fin qui sostanzialmente assente nel dibattito e che rischia di scontare un ritardo enorme in questi settori strategici. In particolare, si tratta di una questione geopolitica: basti pensare alle implicazioni legate al cavo sottomarino Blue-Raman, infrastruttura che intende collegare l'Europa, partendo dalla Francia e dall'Italia, all'India, passando da Israele, anziché dal canale di Suez. Ciò determina chiaramente, anche in termini di relazioni internazionali, delle importanti novità. Peraltro, può dare all'Italia un ruolo nuovo, rispetto alla concentrazione a vantaggio della Francia, così come accennato in diversi interventi. Quello a cui assistiamo a livello globale, come in questa sede hanno sottolineato autorevoli tecnici che si occupano di queste materie da anni, è che si sta

---

<sup>1</sup> Intervento introduttivo della Sottosegretaria al Ministero dello sviluppo economico Anna Ascani al Seminario Astrid su “*Industria dei cavi sottomarini: tendenze di mercato e geopolitica*”, Roma, 25 ottobre 2021.

ricreando una nuova Pangea: tramite l'infrastruttura dei cavi sottomarini, stiamo "riconnettendo" quello che il movimento dei continenti ha nel tempo separato. Ovviamente, ciò sta comportando conseguenze sotto gli aspetti geopolitici e di potere, nel senso più ampio del termine, che non vanno sottovalutati: con le più grandi potenze che si stanno contendendo i ruoli di protagonisti assoluti sullo scenario internazionale, seppur con modelli diversi.

Da un lato, ad esempio, vediamo come gli Stati Uniti svolgano in particolare un lavoro di "facilitazione" rispetto a quelle aziende che su questo genere di infrastrutture investono. Aziende che investono anche direttamente, seppur ancora in percentuale ridotta, in modalità *single owner*. Come è noto negli ultimi anni, in particolare grazie agli investimenti delle OTT americane, stiamo però assistendo ad un graduale aumento della percentuale di cavi *single owner*, con al contempo uno spostamento di interesse dal collegamento dei centri abitati a quello dei data center, in quanto più funzionale al proprio modello di business. Dall'altro lato, invece si osserva il modello cinese, cui accennavano anche in questo caso diversi interventi, che punta su una strategia completamente differente, come è ovvio che sia in considerazione della diversa impostazione che assume il governo cinese nello scenario geopolitico internazionale. Ci troviamo quindi nel contesto di un settore in cui sono frequenti scontri e anche incontri diplomatici, con la possibilità di aprire nuovi scenari futuri. In questo contesto, si registra però una preoccupante assenza da parte dell'Europa. È chiaro che l'Europa non può pensare di sostituirsi ad imprese che hanno forti interessi e spesso basi in Europa e che investono notevolmente nelle infrastrutture dei cavi sottomarini. Come è stato accennato negli interventi precedenti, l'Europa può però facilitare la nascita, ad esempio, di consorzi europei/paneuropei, svolgendo quindi un ruolo sia diretto che indiretto, mediante un quadro regolatorio condiviso e ben strutturato che collochi l'Unione europea al centro del dibattito sui cavi sottomarini. Si tratta di una strategia che diventa cruciale per l'Europa, anche in virtù del fatto che il 99% degli scambi di dati passano tramite i cavi sottomarini, qualcosa come 10 miliardi di dollari in transazioni finanziarie al giorno da una parte all'altra del mondo.

Non è quindi immaginabile che l'Unione europea non giochi un ruolo importante in questa partita, ma si limiti ad un ruolo marginale, che la costringerebbe soltanto a schierarsi da una parte (Usa) o dall'altra (Cina). Ciò anche e soprattutto in considerazione del fatto che affacciamo direttamente in una zona, quella del Mediterraneo, assolutamente centrale nello sviluppo dell'infrastruttura dei cavi sottomarini.

Nel Mediterraneo, infatti, dove passa una quota importante dei cavi sottomarini che oggi esistono, l'Europa non può non dotarsi di una propria strategia ed in tempi rapidi. Occorre essere pienamente consapevoli che i dati che passano nei cavi sottomarini rappresentano il nuovo petrolio della nostra epoca; quindi, si tratta di un tema di estrema importanza. Sui dati, sul loro scambio e sulla loro protezione si basa l'attuale modello economico globale dominante e in cui siamo completamente immersi.

Un modello destinato inevitabilmente a crescere ancora in maniera esponenziale, in virtù del fatto che la produzione e lo scambio di dati è in continua crescita. Tutte le attuali tecnologie più diffuse infatti sono generatrici di dati e si nutrono di dati.

In conclusione, alcune osservazioni sul tema della sicurezza.

Il tema ovviamente non riguarda soltanto i danni accidentali “fisici” alle infrastrutture dei cavi sottomarini, che pur rimangono questioni importanti sulle quali mi è capitato di parlare anche con l'A.D. di Sparkle. C'è infatti un tema fondamentale sul tavolo che riguarda la sicurezza dei dati. Anche su questo punto, in Europa si è fatto ancora molto poco, forse qualcosa di più rispetto al tema specifico della promozione degli investimenti nella costruzione di infrastrutture di cavi sottomarini, ma ancora poco. Sul tema della sicurezza dei dati, credo invece che l'Europa possa giocare un ruolo da protagonista. È in ogni caso fondamentale che l'Europa, su entrambi i fronti, riesca a ritagliarsi un ruolo da leader in tempi molto rapidi. L'augurio che lo sforzo che è stato da noi fatto anche in sede G20, e che voi fate in occasioni come quella di oggi, è che si cominci seriamente a ragionare di più e meglio su questi temi, portando l'Unione europea ad un livello di consapevolezza superiore e ad una capacità maggiore di intervento nel settore.

Ciò deve avvenire senza che ci sia il timore di giocare da protagonista la partita che svolge sullo scenario internazionale e che comporta anche posizionamenti geopolitici complessi da adottare, ma assolutamente necessari, perché da qui già passa, come ho accennato in precedenza, il presente, ma a maggior ragione il futuro, di tutti gli Stati membri e in particolare di quegli Stati membri che affacciano sul Mediterraneo e che nel Mediterraneo hanno un interesse particolare. È il caso dell'Italia, naturalmente, e quindi deve essere nostro impegno prioritario spingere verso una maggiore attenzione su questi temi in ambito nazionale ed europeo. Peraltro, per noi il tema della connettività è un tema centrale come il Presidente Bassanini sa, anche al centro del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e quindi a maggior ragione come Paese siamo più che titolati a spingere in questa direzione il quadro europeo e gli altri Stati membri. Ringrazio ancora per l'importante occasione di discussione di temi di assoluta importanza, spero che ci sia modo poi di aggiornarci, di rivederci, di riflettere ancora su queste questioni, che io credo siano relevantissime e che godano di molta meno attenzione di quella che meriterebbero.